

11/06/2018

L'Arena

Il giornale di Venezia dal 2006

IL SOCCORSO IN MARE. La Convenzione di Amburgo detta le regole

Ue: tutti gli Stati costieri devono accogliere rifugiati

ROMA

La Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo, siglata ad Amburgo il 27 aprile 1979 e ratificata dall'Italia con legge 3 aprile 1989, riguarda tutte le coste europee. Malta ha un Sar, programma di assistenza e salvataggio, finanziato dall'Ue ma spesso respinge le navi con a bordo rifugiati che si avvicinano alle sue coste.

Ma tutti gli stati costieri del Mediterraneo sono tenuti, alla luce della Convenzione di

Amburgo, a mantenere un servizio di Sar, e le Sar dei vari stati devono coordinarsi tra di loro. Il Mar Mediterraneo, in particolare, è stato suddiviso tra i Paesi costieri nel corso della Conferenza di Valencia del 1997. Secondo tale ripartizione, l'area di responsabilità italiana rappresenta circa un quinto dell'intero Mediterraneo, ovvero 500mila chilometri quadrati. Tuttavia il governo maltese, responsabile di una zona vastissima, si è avvalso sinora della cooperazione dell'Italia per il pattugliamen-

to della propria zona di responsabilità: nella prassi il Centro di Coordinamento regionale Sar maltese non risponde alle imbarcazioni che la contattano né interviene. Quindi le barche in difficoltà chiedono l'intervento della Sar italiana che coordinerà l'intervento. Se le persone soccorse in mare, oltre che naufraghi, sono «migranti», il «luogo sicuro» per l'approdo deve garantire anche la possibilità di attuare le azioni amministrative connesse allo status di richiedente asilo delle persone soccorse. •

L'ira del presidente turco

Chiusura delle moschee Erdogan contro Vienna «Guerra di religione»

Guerra di religione, un ritorno alle Crociate: senza tanti giri di parole, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha evocato questi scenari, arringando ieri la folla a Istanbul, e rivolgendosi ancora una volta ai suoi strali a Vienna, dove il governo conservatore di Sebastian Kurz ha deciso nei giorni scorsi di chiudere sette moschee finanziate dalla Turchia e di espellere diversi imam.

«Queste misure prese dal cancelliere austriaco stanno, io temo, portando il mondo verso una guerra fra Crociati e la Mezzaluna», ha detto il presidente turco, che è nel culmine della campagna in vista delle elezioni presidenziali e legislative del prossimo 24 giugno. Erdogan negli ultimi anni è arrivato diverse volte ai ferri corti con Paesi europei a forte presenza turca, come la Germania e l'Olanda.

Il provvedimento del governo austriaco, annunciato venerdì dallo stesso Kurz, è stato giustificato come espressione di «tolleranza zero» nei confronti di qualsiasi «stato parallelo e Islam politico», provvedimento applaudito, fra gli altri, dal ministro dell'Interno italiano, il leader della Lega Matteo Salvini.

Nel mirino della cancelleria sono finite quattro moschee viennesi, due in Alta Austria e una in Carinzia. Tutte, secondo Vienna, finanziate dall'associazione turca Atib.

Due gli obiettivi del governo: contrastare il radicalismo in Austria e punire il mancato rispetto della legge sull'Islam, che bandisce, fra l'altro, i finanziamenti dall'estero.



Recep Erdogan

Inoltre con le nuove decisioni dell'esecutivo viennese adesso 40 imam rischiano di non vedersi rinnovato il permesso di soggiorno.

«Non c'è posto nel nostro Paese per società parallele e tendenze alla radicalizzazione», aveva dichiarato annunciando le sue scelte Kurz, capo del governo di un Paese di poco meno di nove milioni di abitanti nel quale vivono almeno 360mila persone di origine turca, 117mila delle quali hanno nazionalità turca.

Immediata è stata la risposta di Ankara, che ha accusato il governo austriaco dei popolari più l'ultradestra che fu di Haider, di aver preso decisioni improvide «sull'onda anti-islamica, populista, razzista e discriminatoria», solo per «trarre dei vantaggi politici colpendo le comunità musulmane».

«Loro dicono di voler buttare fuori dall'Austria i nostri religiosi. Credete forse che noi non reagiremo se faranno una cosa del genere?», ha rincarato ieri Erdogan, aggiungendo che «il mondo occidentale dovrebbe darsi una regolata».

La tensione ora rischia di salire ancora in vista del voto in Turchia.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Si è votato per il rinnovo delle cariche di 761 sindaci. Primo test per l'esecutivo Conte

Comunali, affluenza in calo È sfida tra Lega e Cinquestelle

Poco oltre il 61%, alle 23 scattato subito lo spoglio
Strappo di Salvini che rompe il silenzio elettorale
Insorge l'opposizione: comportamento vergognoso

ROMA

Seggi chiusi e dalle 23 di ieri è salita l'attesa per i risultati nei 761 comuni chiamati alle urne per le elezioni comunali. Dopo essere stata superiore alla tornata precedente sia alle 12 che alle 19 l'affluenza ha subito un calo. Secondo i primi dati forniti dal Viminale riguardanti 622 comuni (il dato non tiene conto della Sicilia) gli aventi diritto che si sono recati a votare sono il 61,19% contro il 67,24% delle ultime amministrative.

Venti le città capoluogo chiamate al voto tra cui Vicenza, Treviso e Brescia. Il netto calo dell'affluenza, in linea con il dato nazionale, si è registrato anche nei 46 comuni veneti. L'attenzione è puntata proprio su Treviso e Vicenza, che vedono la sfida tra centrosinistra (il quale esprime i sindaci uscenti) e il centrodestra a trazione leghista, anche per vedere come potrà influire l'elettorato 5 Stelle. A Vicenza i pentastellati non avevano neppure candidato né lista. Alla chiusura dei seggi, i dati dell'affluenza segnano un deciso arretramento ri-



Oltre il 61% ieri l'affluenza alle urne in Italia per le amministrative

spetto alla tornata del 2013: a Vicenza si registra il 55,79%, contro il 62,63% precedente, a Treviso il 59,15 contro il 63,25%. A Brescia 57,44% (contro il 65,55%) il secondo turno è previsto il 24 giugno. Stavolta le elezioni locali sono sulla strada di un governo già fatto e non di uno da farsi. Si tratta di un primo test di gradimento per l'esecutivo di Giuseppe Conte e soprattutto sui rapporti di forza tra M5S e Lega che lo sostengono e tra i due vicepremier e capi politici, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il Pd

spera in una reazione del suo popolo per frenare l'emorragia. Ma sono a rischio città come Siena, Pisa e Imola. In Sicilia si vota in 5 capoluoghi di provincia con i grillini che vogliono fare il bis del 4 marzo. La giornata era iniziata con lo «strappo» del ministro dell'Interno Matteo Salvini che invitava i cittadini a votare il suo partito, la Lega: uno schiaffo al bon ton istituzionale che ha mandato su tutte le furie il Pd che lo ha invitato a dimettersi. Ma il leader del Carroccio ha deciso di giocare il tutto per tutto nel test



Ieri sono andati al voto 761 Comuni italiani

delle comunali anche per puntellare la leadership nel governo. Di buon mattino il ministro dell'Interno su Twitter ha augurato «buon voto a tutti i cittadini». «Se poi arriveranno tanti voti per la Lega», ha aggiunto, «sarà un bel segnale politico a chi fa cortei al grido di 'Salvini assassino' bruciando le nostre bandiere». Un riferimento a quanto accaduto sabato a Milano, dove i centri sociali hanno bruciato un vessillo del Carroccio. Non pago, il titolare del Viminale ha aggiunto che il successo della Lega sa-

rebbe «una risposta chiara a tutti gli intellettuali, giornalisti, chiacchieroni e rassicuratori della sinistra secondo i quali in 7 giorni avremmo già dovuto rimediare ai 7 anni di governi Pd». Anche qui una risposta a chi aveva ironizzato sullo sbarco di tre navi cariche di migranti. La risposta è arrivata dal Pd: «Vergognoso», ha detto Franco Mirabeli, vicecapogruppo in Senato, «che il ministro che dovrebbe garantire l'imparziale svolgimento delle elezioni continui a fare campagna elettorale per la Lega». ■

L
2
t
f
c
c
s
r
c
c
c
c
s
h
c
e
s
r
f
a
r
c
r
h
f
f
r
c
r
s
c
c
c
f
f
r
c
e
f

L'intervento del ministro del Tesoro

Tria rassicura i mercati «Non usciamo dall'euro e ridurremo il debito»

Lo spread, volato venerdì fino a 280 punti, e gli 11 miliardi bruciati in un solo giorno da Piazza Affari gli hanno tolto ogni indugio. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, scende in campo per rassicurare i mercati. E lo fa con una intervista tanto prudente da sollevare le ironie degli esponenti delle opposizioni e le critiche, roventi sui social, dei militanti di Lega e M5S. Un intervento apparso in continuità con il passato su euro e debito, attento alla «sostenibilità» degli interventi sulle pensioni, «materia su cui non si improvvisa», e poco propenso a ricorrere a un aumento del deficit per rilanciare la crescita.

«È la linea economica di questo governo», conferma e rassicura il vicepremier Luigi di Maio, che aggiunge: «Non ci presentiamo con nessuna pistola fumante sul tavolo» del confronto europeo.

Ma le opposizioni leggono nell'intervista molti distinguo. Il senatore di Fi Renato Schifani chiosa: «Il ministro dell'Economia Tria ha praticamente sfiduciato il suo premier Conte».

La chiave per leggere l'intervista di Tria è la necessità di mandare messaggi tranquillizzanti ai mercati. «I fondamentali della nostra economia sono a posto», premette prima di parlare



Giovanni Tria

dell'euro. «La posizione del governo è netta e unanime», spiega, «non è in discussione alcun proposito di uscire dall'euro».

Gli articoli sui fondi che hanno speculato sui titoli di Stato dopo le prime notizie sulle bozze del contratto devono aver preoccupato il ministro.

Al ministero dell'Economia si è al lavoro per una ricognizione sulle coperture e sul gettito delle singole misure del «contratto». Il punto sarà fatto domani a Palazzo Chigi con Conte, Salvini e Di Maio. Per ora Tria è cauto. Rinvia a settembre alla nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, la cui preparazione «seguirà a un dialogo costante con la Commissione Ue».

Niente cifre poi sulla pace fiscale, la sanatoria sulle liti tributarie, mentre conferma l'obiettivo di ridurre il debito nel 2018 e nel 2019 («per quest'anno tutto è determinato e presiederò perché nulla cambi»).

INCONTRO STORICO. Domani a Singapore l'atteso faccia a faccia

Scatta l'ora Usa-Corea

«Il mondo ci guarda»

Il presidente statunitense potrebbe annunciare l'apertura della sede diplomatica a Pyongyang

SINGAPORE

All'appuntamento con la Storia, in una Singapore blindata da eccezionali misure di sicurezza, Donald Trump e Kim Jong-un arrivano con umori completamente diversi: il presidente americano è sbarcato ieri in serata dopo le macerie del G7 in Canada e la plateale rottura con gli alleati, mentre il leader nordcoreano può sicuramente sorridere, anche a prescindere dall'esito dell'incontro di domani. «Il mondo intero sta guardando a questo storico summit», ha detto Kim incontrando il primo ministro di Singapore Lee Hsien Loong alla Istana, la residenza del premier, e ringraziandolo «per gli sforzi sinceri» profusi nell'ospitare e preparare il vertice. Lee, che si è già offerto di coprire i costi del summit (20 milioni di dolla-



Kim Jong-un

ri), ha ringraziato a sua volta Kim, fiducioso in una svolta per la penisola coreana e la stabilità di tutta la regione.

Un clima positivo e di speranza al quale anche papa Francesco ha espresso vicinanza durante l'Angelus. «Desidero far giungere all'amato popolo coreano un particolare pensiero nell'amicizia e nella preghiera. Che i colloqui possano contribuire allo sviluppo di un percorso positivo che assicuri un futuro di pace per la penisola coreana e per il mondo intero». Alla benedizione papale si so-

no aggiunte le indiscrezioni circolate a Singapore che fanno ipotizzare «gesti importanti» da parte di Trump, tra cui un possibile annuncio sull'apertura dell'ambasciata Usa a Pyongyang se il tycoon avrà «percezione» della sincerità negoziale di Kim sulla denuclearizzazione, che deve essere «completa, verificabile e irreversibile».

Ma comunque vada a finire, almeno per il leader nordcoreano, che a Singapore ha portato anche l'influente sorella Kim Yo-jong, il successo è assicurato. Non solo domani si siederà da pari a pari allo stesso tavolo con il leader della nazione più potente del mondo. Ma le sue aperture sul nucleare (ha demolito il sito dei test di Punggye-ri) gli hanno già fatto guadagnare lo scongelamento dei rapporti con Seul, la riapertura di canali diplomatici importanti come quelli con la Russia e il riavvicinamento dell'alleato di antica data, la Cina, il cui presidente Xi Jinping gli ha anche messo a disposizione gli aerei per raggiungere in piena sicurezza Singapore. •

IL VERTICE. Ci ripensa e sconfessa il documento sui dazi. Merkel caustica: un tweet deprimente

G7, Trump fa saltare l'accordo

Nuovo duro scontro con la Ue

Accusa Trudeau di «tradimento»
Parigi e Berlino: credibilità minata

WASHINGTON

Lo strappo di Donald Trump con gli alleati storici degli Stati Uniti stavolta è destinato a lasciare i segni nel tempo, con conseguenze difficili da prevedere. Con una mossa shock e senza precedenti, il presidente americano ha sconfessato il G7 e lo ha fatto a modo suo, con un paio di tweet lanciati dall'Air Force One che lo portava a Singapore. Tweet che rischiano di mandare all'aria 70 anni e più di relazioni con i Paesi amici, dal Canada all'Europa passando per il Giappone.

L'ira di Emmanuel Macron e Angela Merkel è eloquente e avvicina lo scenario di una guerra commerciale a tutto campo. Berlino ha parlato di «credibilità del G7 distrutta» ma la Cancelliera è andato giù pesante su Trump («Il suo tweet un po' deprimente») non risparmiando però

una frecciatina anche al premier italiano Giuseppe Conte: «Sulla Russia al G8 poteva prima parlarne con noi».

Il dietrofront del tycoon è arrivato quando era già in volo. Dopo aver ascoltato il premier canadese Justin Trudeau che prometteva rappresaglie sui dazi, in uno scatto d'ira ha deciso di non appoggiare più il comunicato finale del summit appena firmato a Charlevoix. Anzi, Trump ha alzato il tiro minacciando altre tariffe commerciali. Il compromesso messo a punto faticosamente dopo due giorni di negoziati, di colpo è divenuto carta straccia, pochi minuti dopo la sua pubblicazione. Uno schiaffo che getta nel caos il club delle sette potenze industrializzate. Con il G7 che potrebbe essere la prima vittima del «trumpismo», il cui obiettivo è rottamare il vecchio ordine mondiale. Trudeau «ha pugnalato gli Usa alle spalle», così il consi-



Confronto tra big al G7: sembra una sfida tra Merkel e Trump

gliere della Casa Bianca, Larry Kudlow, per il quale il premier canadese rischia di indebolire la posizione di Trump al vertice con Kim. Questo per aver definito «un insulto» i dazi su acciaio e alluminio imposti dagli Usa a Canada e Europa e promesso contromisure. Rappresaglie che il tycoon sperava di aver disinnescato. Ecco perché le paro-

le di Trudeau fanno parlare Trump di «tradimento», dipingendo il premier come un leader «disonesto». A Parigi e Berlino monta la rabbia. «La cooperazione non può essere dettata da dichiarazioni usa e getta». E Trudeau ha concluso: «L'accordo storico al G7 favorirà l'economia e proteggerà la democrazia. È ciò che conta». •

INODI. Ad un anno dal primo turno elettorale che l'ha portato a Palazzo Barbieri, il sindaco è atteso da una serie di scadenze e decisioni fondamentali per la città

Tutte le sfide dell'estate di Sboarina

«Chiederò a Salvini di sbloccare i fondi per la sicurezza». E poi Fondazione Arena, Ikea, Tav, Arsenale, filobus. E la Giunta

Enrico Santi

Ad un anno esatto dal primo turno delle elezioni amministrative che, al ballottaggio, aprirono le porte di Palazzo Barbieri alla coalizione di centro-sinistra guidata da Federico Sboarina, sono tante le partite aperte che aspettano l'amministrazione comunale alla prova dei fatti in questi mesi estivi che si prospettano roventi, sotto tutti i punti di vista.

Nel frattempo, fa sapere lo stesso sindaco, entro settembre si punta a concludere i lavori dei cantieri stradali nei tratti ritenuti più bisognosi di manutenzione. E, a livello più politico, a un'intesa con il ministro degli Interni Matteo Salvini per rafforzare i livelli di sicurezza in città. A partire dalla possibilità di sbloccare i fondi per l'assunzione di nuovi agenti della polizia municipale.

CASO AGSM. Sono molti i temi, intanto, a tenere banco. Dall'urbanistica, con il dibattito in corso sull'Ikea, al rilancio della Fondazione lirica a pochi giorni ormai dalla prima in Arena del Festival 2018. Dalle scelte strategiche sulle attività pubbliche, in primo luogo il via libera o meno alla fusione fra Agsm e la municipalità vicentina. Anzi, con un occhio all'esito delle elezioni comunali nel capoluogo veronese, a questioni più pratiche e immediate come il destino del parcheggio interrato di piazza Corribbio, a San Zeno, o delle piste da sci, il cui stato di degrado e di abbandono è stato certificato dallo stesso assessore alle sport Filippo Rando.

STRADE E SICUREZZA. «Le questioni che ci vedono impegnati sono tantissime, ma entro il sindaco Sboarina, mi piacerebbe vedere la fine dei cantieri, alcuni dei quali sono già partiti, su strade e marciapiedi, lavori per i quali abbiamo investito 3,5 milioni di euro nell' bilancio. Questi in-

terventi», sottolinea il primo cittadino, «sono importanti perché, dopo anni di manutenzioni non fatte, rappresentano il segnale che si comincia a rimettere a posto la città e soprattutto perché sono una risposta alle esigenze di tanti cittadini, anziani in particolare, alcuni dei quali ora in forte difficoltà perfino a muoversi in carrozzella».

Questo, dunque, il primo step, per i prossimi mesi, di un'amministrazione che, come più volte è stato evidenziato dallo stesso sindaco, vuole restituire «normalità» e «maggiore qualità della vita» alla città. Ma, tramite la carica professionale garantita dal ministro Lorenzo Fontana, membro della Giunta comunale in qualità di vicesindaco con delega alle relazioni internazionali, Sboarina confida di poter avviare quanto prima un dialogo con il ministro degli Interni Salvini sul tema del controllo dell'immigrazione e della sicurezza. «L'obiettivo», spiega il sindaco, «è poter avere la possibilità di utilizzare parte dei fondi ora bloccati dal patto di stabilità, così come succede con le scuole, per l'assunzione di nuovi agenti della polizia locale in modo da garantire livelli più alti di sicurezza in città». Il sindaco fa sapere che, con l'appoggio del comandante Luigi Altieri, è già stata approvata una lista di richieste, dai punteggi visti dal personale e delle dotazioni. Per quanto riguarda, invece, l'immigrazione, l'auspicio è che vengano approvate norme che rendano più celeri i rimpatri dei clandestini. Anche questo, secondo il sindaco, garantisce una maggiore sicurezza.

IKEA E PRIVILEGI. Il capoluogo dell'urbanistica è quello più corposo. Innanzitutto si dovrà definire la questione Ikea, il gigante svedese del mobile con mega centro commerciale annesso, nell'area dello Scalo merci di Palazzo Barbieri, per bocca dell'assessore Ilaria Segala, di un insediamento grande «tre volte



Controlli Interforza a Varenna con carabinieri e polizia locale sulla regolarità dei negozi

«Entro settembre vogliamo finire i lavori per 3,5 milioni di euro sulle strade e sui marciapiedi»

Legata al progetto dell'alta velocità è la trattativa per la creazione di un mega parco all'ex Scalo merci

L'Adige» non ne vuol sapere e intanto Mantova si è già fatta avanti. Tuttavia, dopo le dichiarazioni di disponibilità della multinazionale e del Comune a riaprire il dialogo, la partita non è ancora chiusa. «Come ho già detto nei giorni scorsi», ribadisce il sindaco Sboarina, «da parte nostra c'è tutta la disponibilità a ragionare, tenendo conto ovviamente delle normative regionali, sull'apertura di un centro vendita Ikea senza il coinvolgimento di tutti gli altri centri commerciali». Ricorda infatti che, in un piano complessivo di 120mila metri quadri, l'azienda svedese ne occuperebbe solo 40mila.

Durissimo contro il «no» all'Ikea era stato, nei giorni scorsi, l'ex sindaco Flavio Tosi che aveva parlato di «danno gravissimo per l'andito economico e infrastrutturale» oltre che per l'immagine della città, che dopo Arsenale e Trivio vede arrivare un altro grande progetto nato dal connubio tra pubblico e privato». In discontinuità con la precedente amministrazione comunale è anche la revisione della variante urbanistica 23, attualmente all'esame della commissione consultiva, e che prossimamente approderà in Consiglio comunale. La rivisitazione della variante 23 traccia una drastica linea di coerenza con le linee



Insediamento dell'Ikea e nuovi centri commerciali, dove?



Venerdì 22 aprila la stagione lirica in Arena



Tav Brusca-Varenna tra lepezioni del ministro e compensazioni

dell'amministrazione Tosi, soprattutto per la prevista riduzione delle superfici commerciali, diventata un cavallo di battaglia dell'attuale maggioranza. In merito al progetto dell'alta velocità ferroviaria al posto dei ponti interrattivi posti dagli indirizzi del nuovo governo gialloverde e con le relative opere compensative collegate all'opera, è il sostegno del cosiddetto Central park, mezzo milione di metri quadrati a verde, allo Scalo merci nella zona della stazione di Porta Nuova, l'elemento a Roma con i riconoscibili di Rfi sono già stati e

ne sono previsti altri. Intanto, nei giorni scorsi si è registrata un'accelerazione nei cantieri del filobus con i lavori di spostamento del metano sotto in viale Piave e viale del Lavoro. I cantieri resteranno aperti fino al 30 settembre. Per quanto riguarda l'Arsenale, i prossimi mesi, forse, porteranno riflessioni sulla destinazione dell'ex caserma socialista. Intanto proseguono i lavori sui tetti. In fine, in attesa delle dimissioni da vicesindaco del ministro Fontana, Sboarina dovrà affrontare il nodo dei mo-vi assenti in Giunta, con la Lega che preme per l'entrata di Enrico Cusi. ■

MANIFESTAZIONI. Al Centro Avesani di via Santini ieri si è svolta la prima delle tre giornate

L'incisione scende in campo con un pallone come il mondo

Si sono affrontate 12 squadre con italiani e stranieri di molte nazioni

Fischio d'inizio ieri, al centro Avesani di via Santini per la prima delle tre giornate della quindicesima edizione del torneo «Un pallone come il mondo», che coinvolge oltre 250 calciatori, provenienti da quattro continenti, provenienti da quattro continenti, promosso da «La Grande Sfida onlus» che punta a costruire relazioni nelle città. L'idea di un torneo di calcio fra atleti di varie nazioni, nasce dalla comune esigenza degli organizzatori, di utilizzare l'evento sportivo come occasione di incontro e di conoscenza fra i popoli e le comunità di cittadini veronesi, provenienti da paesi stranieri.

Ieri in campo si sono affrontate 12 squadre, espressione di comunità di stranieri che vivono a Verona, e quattro appartenenti a gruppi gestiti da strutture di accoglienza come Spazio Aperto che ha organizzato un team composto da ragazzi provenienti dall'Africa sub-sahariana.

Domenica 3 giugno c'era stata la cerimonia inaugurale con le 12 squadre composte da richiedenti asilo o migranti, arrivati da tempo a Verona da vari Paesi, che hanno sfilato per le vie del centro. Per oltre due ore, gruppi di Paraguay, Marocco, Albania, Romania, Moldavia, Senegal e



Un pallone come il mondo: scambio di saluti prima del match tra Spazio Africa e Paraguay FOTO MARCHIORI

di altre zone dell'Africa, si erano esibiti in danze e inni della loro tradizione sotto gli uffici della prefettura, istituzione che è stata, ed è, punto di riferimento per tutti gli stranieri che vivono in Italia.

La seconda giornata sarà domenica 17 giugno e si svolgerà ancora al Centro Avesani di via Santini, mentre la terza giornata si svolgerà domenica 24 giugno con le finali nei campi di Via Sogare. Poi la grande festa finale. A dirigere le gare saranno gli arbitri del Centro sportivo italiano di Verona. ■



Una fase della partita tra Marocco e Gambia

IL PERSONAGGIO. Nata a Ronco all'Adige, la Faustini vive tra Verona e New York e vanta trentamila followers

Francesca, fashion e business

«Ma non chiamatemi influencer»

Tre anni fa ha fondato il suo blog, si chiama Millions of butterflies
«La mia intenzione quotidiana di parlare a donne che voleranno in alto»

Anna Zegarelli

C'è una fashion blogger in riva all'Adige che di adepti ne ha oltre trentamila. Oggi si chiamano a dire il vero followers ma lei, Francesca Faustini 36 anni, ha ben chiaro ciò che è «virtuale» e rimane con i piedi per terra, perché guai a chiamarla «Influencer». Il suo è un pubblico maturo «per il 60 per cento», sono donne dai 25 ai 55 anni», assicura. Francesca, interagisce tutti i giorni con i suoi «seguaci» toccando tutti i temi che vanno da quelli personali a quelli mondani, per dirla in gergo ai «gossip». Ma non si ferma qui. Veronese di Albaro di Ronco all'Adige, da bambina testarda e intraprendente è passata ad essere una modella. Il passo per diventare «fashion blogger» è stato naturale. E' di tre anni fa il suo blog Millions of butterflies. Un titolo che poco fa pensare alla moda anche perché «il fashion» è solo uno spunto.

«Il blog è la mia quotidiana intenzione di parlare a donne che voleranno e avranno il coraggio di volare e scoprire se stesse, magari anche attraverso un mio consiglio in tema beauty o fashion», spiega. La blogger veronese, che è stata ai concorsi di bellezza come Miss Italia ha ben chiaro che l'aspetto non è tutto, e se questo all'inizio sembra un



Francesca Faustini

È una sorta di arena virtuale fatta di articoli e foto che parlano di moda e lifestyle

Sono una donna matura e non dirò mai che mi piace qualcosa solo perché mi pagano



Una posa da vamp per Francesca Faustini

controsenso parlandole ci si rende conto che per lei «l'apparire» è ben altro.

«Il mondo fatto di dogmi e stereotipi mi va stretto, occorre guardarlo oltre l'apparenza. Occorre crescere dentro», dice. Francesca parla tre lingue, e si considera imprenditrice di se stessa.

«Giornalmente comunico attraverso i miei canali social Instagram e Facebook con più di trentamila "persone" che mi seguono», racconta, «la mia è una sorta di arena virtuale fatta di foto ed articoli che parlano di moda, gioie e dolori femminili, cibo, locali, lifestyle, ma è soprattutto uno spazio dove chi ha bisogno di un consiglio lo trova. In questo mondo dove l'aspetto comunicativo è demandato alla tastiera, essere presenti per aiutare gli altri anche per una semplice questione diventa quasi una missione». Francesca vive tra Verona e New York e con il tempo è arrivata ad essere la giusta immagine per reclamizzare marchi e negozi del territorio scaligero e non solo. La sua diversità rispetto a quanti come lei hanno un blog è la capacità di raccontare ciò che vede con i suoi occhi e non ciò che percepisce dalla tastiera. «Un aspetto fondamentale perché sono una donna matura e la mia maturità è un punto di forza per me e anche per gli altri», assicura, «Non dirò mai che mi piace qualcosa solo perché mi pagano. Se non mi piace non mi piace. È dico pure quello». E si raccomanda «Non chiamatemi influencer». ■

CORRIERE DI VERONA

IL LUNEDI' NON ESCE